



Memoria sintetica per la Commissione XII della Camera dei Deputati

Oggetto: *Sul recepimento della Direttiva 2011/24/UE sull'Assistenza Sanitaria Transfrontaliera*

Osservazioni per conto di **FAVO Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia.**

La Direttiva 2011/24/UE sull'Assistenza Sanitaria Transfrontaliera, viene emanata il 9 marzo 2011 con l'obiettivo di fare chiarezza sul diritto dei pazienti ad accedere a un trattamento medico sicuro e di qualità in tutti i paesi UE, e ad essere rimborsati dal proprio paese di provenienza. La direttiva trova fondamento nel Trattato sul Funzionamento dell'UE (Lisbona, 2007), che sancisce il diritto ad un livello elevato di protezione della salute umana e proclama la libera circolazione delle persone e dei servizi.

Pur essendo fissata al 25 ottobre 2013 la data ultima per l'adozione della Direttiva da parte degli stati membri, il Governo italiano ha adottato il 3 settembre una legge delega che fissava in 3 mesi il termine per il recepimento, allungando di fatto i tempi fino al 3 dicembre, data in cui è stato finalmente presentata la bozza del relativo decreto legislativo.

Tuttavia, nonostante il ritardo, la bozza di d. lgs. elaborata dal Governo ed inviata alla Conferenza Stato-Regioni per un parere, lascia molti dubbi sulla corretta traduzione dei diritti sanciti dalla Direttiva nel nostro ordinamento. Scorrendo il testo governativo, così come il parere della Conferenza Stato-Regioni del 16 gennaio 2013, risulta evidente come abbia prevalso un'interpretazione restrittiva del diritto di scelta del luogo di cura sancito dalla Direttiva, pesantemente limitato da un inasprimento delle procedure burocratiche per accedervi.

Ancora più grave, con questi provvedimenti l'Italia non coglie una grande occasione offerta dall'UE al sistema sanitario italiano: quella di valorizzare le nostre strutture d'eccellenza, proponendo il SSN dell'Italia come punto di riferimento per i cittadini europei. Al contrario, prevalgono logiche che appaiono "difensive", legate al timore di possibili rimborsi per cure all'estero troppo elevati.

Di seguito, in sintesi, i passaggi della bozza di decreto che destano maggiore preoccupazione:

FAVO – Via Barberini, 11 – 00187 Roma

Tel. 06.4201.2079 fax 06.8746.2110 – E-mail: info@favo.it - Sito: www.favo.it

Codice fiscale: 97320000587 – Partita IVA: 08368451004

- **DISPARITÀ NEL RIMBORSO**: la Direttiva assicura il diritto al rimborso per tutti i cittadini che ottengano assistenza sanitaria fuori confine, in misura corrispondente al costo della prestazione nel proprio stato di appartenenza. La bozza di decreto italiano prevede che i costi vengano rimborsati secondo le tariffe regionali vigenti, **avallando di fatto una disparità di trattamento a seconda della regione in cui si vive**. Non solo: la Direttiva prevede che lo stato di affiliazione possa decidere di non rimborsare la prestazione per motivi imperativi di interesse generale; in Italia, se il decreto in discussione verrà approvato senza modifiche, **tali misure potranno essere limitate al territorio di una o più regioni, o a singole aziende sanitarie o enti del SSN, e potranno essere adottate anche su richiesta delle regioni**.
- **SPESE EXTRA**: Secondo la Direttiva, il rimborso non comprende le spese di viaggio e alloggio, o i costi supplementari eventualmente sostenuti a causa della disabilità della persona malata e bisognosa di cure, fermo restando che lo Stato di affiliazione può decidere di rimborsare anche quelle. **In Italia, questa facoltà di rimborso, in base al decreto in discussione, potrebbe essere esercitata da ogni singola regione secondo la propria valutazione**.
- **AUTORIZZAZIONE PREVENTIVA**: la Direttiva prevede meno burocrazia per i pazienti. Ai sensi dei regolamenti precedentemente in vigore, infatti, i pazienti erano solitamente tenuti a richiedere un'autorizzazione per usufruire di tutti i trattamenti, mentre **secondo la direttiva l'autorizzazione dovrebbe essere l'eccezione piuttosto che la regola. Nella bozza di decreto lo Stato italiano, invece, aggiunge un ulteriore passaggio burocratico prevedendo un'autorizzazione preventiva** (obbligatoria per tutte le prestazioni che comportano il ricovero del paziente per almeno una notte) **che precede l'autorizzazione vera e propria alle cure all'estero**.
- **PROCEDURE AMMINISTRATIVE**: la bozza di decreto del Governo italiano prevede un doppio passaggio burocratico per la richiesta di autorizzazione. Dapprima il paziente presenta istanza alla ASL territorialmente competente, che si pronuncia entro 10 giorni sulla necessità o meno di autorizzazione preventiva. In caso di risposta affermativa, la ASL ha ulteriori 30 giorni per concedere o meno detta autorizzazione (15 in caso di urgenza). **La Conferenza Stato-Regioni, nel suo parere del 16 gennaio, interviene triplicando o addirittura quadruplicando i tempi**: 30 giorni il termine per la prima pronuncia della ASL, 120 giorni (60 in caso di urgenza) per la seconda. Stessa sorte per i tempi di risposta nel caso di ricorso al direttore della ASL per eventuale non concessione dell'autorizzazione: 15 giorni secondo il decreto, portati a 60 dalla Conferenza Stato-Regioni.

Allo stato attuale, il provvedimento di recepimento che si va profilando è nettamente peggiorativo della disciplina precedentemente in vigore, che prevedeva che l'erogazione di una prestazione sanitaria all'estero fosse autorizzata entro un tempo di circa 15 giorni.

FAVO – Via Barberini, 11 – 00187 Roma

Tel. 06.4201.2079 fax 06.8746.2110 – E-mail: info@favo.it - Sito: www.favo.it

Codice fiscale: 97320000587 – Partita IVA: 08368451004

Affinché siano garantiti i diritti sanciti dalla Direttiva, e ne venga rispettata la logica originaria,

FAVO propone che:

- vengano introdotti criteri nazionali di interpretazione delle norme contenute nel decreto, in particolare con riferimento al rimborso e alla concessione/diniego dell'autorizzazione preventiva, affinché siano evitate inaccettabili disparità regionali.
- le associazioni dei pazienti vengano attivamente coinvolte anche come tramite per una corretta ed efficace campagna di informazione riguardo ai diritti introdotti dalla Direttiva.
- venga garantito il rimborso delle spese extrasanitarie, quantomeno per quelle connesse a condizioni di disabilità del paziente che ricorre ad assistenza transfrontaliera.
- venga consistentemente semplificato l'iter burocratico eliminando il passaggio dell'autorizzazione preventiva;
- siano ridotti i tempi delle procedure amministrative, considerando come limite massimo le tempistiche previste dal decreto prima del parere della Conferenza Stato-Regioni.

FAVO saluta con favore il parere espresso dalla Commissione Sanità del Senato in data 30 gennaio 2014, che invita il Governo ad adottare specifiche misure per un'applicazione omogenea del decreto su tutto il territorio nazionale, per il rimborso delle spese extra derivanti da disabilità e per una consultazione più puntuale delle associazioni di pazienti.

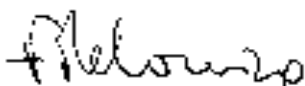
Le associazioni dei malati oncologici riunite nella FAVO attendono ora che la Commissione Affari Sociali recepisca queste indicazioni, insieme con le altre proposte avanzate dalle associazioni dei cittadini e dei malati, riportando così al centro del decreto il diritto dei pazienti a scegliere liberamente il luogo di cura, già sancito dai Trattati Fondativi dell'Unione Europea.

In mancanza di dette modifiche, sarebbe preferibile che l'Italia non recepisca la Direttiva europea, poiché l'attuale bozza di decreto legislativo, se approvata *rebus sic stantibus*, porterebbe a un notevole peggioramento delle condizioni per i cittadini italiani malati che volessero usufruire di una prestazione sanitaria in un altro Stato dell'UE.

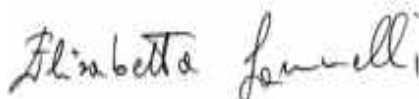
La FAVO è a disposizione della Commissione per ogni approfondimento che possa in seguito essere necessario.

Roma, 4 febbraio 2014 – World Cancer Day

Prof. Francesco De Lorenzo
(Presidente FAVO)



Avv. Elisabetta Iannelli
(Segretario Generale FAVO)



FAVO – Via Barberini, 11 – 00187 Roma

Tel. 06.4201.2079 fax 06.8746.2110 – E-mail: info@favo.it - Sito: www.favo.it

Codice fiscale: 97320000587 – Partita IVA: 08368451004